

CAPITOLO IV.

MONSIGNOR SIMEONE LASCARIS

(1657-1663).

§ I. VIENE A ROMA DA VENEZIA OVE AVEVA FATTO L'ABIURA.

Con la scomparsa del P. NEOFITO RODINÒ dalla Chimara sembrò, per un primo tempo, inevitabile la rovina della Missione di Albania; senonchè l'amore speciale del detto Padre aveva in qualche modo provveduto alla successione sua, coll'infondere ad altri lo zelo apostolico di cui tante prove avea dato tra le balze della Chimara. Si deve certamente a lui se la Missione potè rivivere.

Disgraziatamente però la persona che gli succedette nel delicato incarico non ne ereditò anche lo spirito di abnegazione e di sacrificio; ma ciò, come in nulla diminuisce il merito del RODINÒ, così in nulla influì a danno della Missione, almeno per quel che riguarda la continuità e il bene generale delle anime; dacchè esso più che dagli uomini viene da Dio, nelle mani del quale le stesse deficienze umane concorrono al conseguimento dei sapientissimi suoi fini.

L'uomo di cui volle servirsi la Provvidenza, questa volta viene da Costantinopoli; si presenterà direttamente a Roma, e racconterà i suoi casi: noi li apprenderemo dalla relazione stessa che il Segretario della S. Congregazione farà ai Signori Cardinali: